

13 PASSEPARTOUT

**SPERIMENTA UNA VOLTA
DI PIU' CHE LA FORTUNA
SORRIDE AGLI AUDACI.**

**IL DISEGNO DI PHILEAS FOGG ERA
ARDITO, IRTO DI DIFFICOLTÀ,
FORS'ANCHE INATTUABILE. IL
SIGNOR FOGG STAVA PER RISCHIARE
LA SUA VITA, O ALMENO LA SUA
LIBERTÀ, E DI CONSEGUENZA IL
SUCCESSO DEI SUOI PROGETTI, MA
NON EBBE ESITAZIONE. TROVÒ
D'ALTRO CANTO IN SIR FRANCIS
CROMARTY UN RISOLUTO
AUSILIARIO.**

**QUANTO A PASSEPARTOUT, ERA
PRONTISSIMO, E SI POTEVA
DISPORRE DI LUI. L'IDEA GENEROSA
CONCEPITA DAL "GENTLEMAN" LO
ESALTAVA. IL BRAVO GIOVANOTTO
ERA FELICE DI AVERE SCOPERTO UN
CUORE, UN ANIMO SENSIBILE, SOTTO
QUELL'APPARENZA GLACIALE.
COMINCIAVA A VOLER BENE A
PHILEAS FOGG.**



AI TRE AUDACI RESTAVA ORA DA ASSICURARSI SULLA POSIZIONE CHE IL « MAHUT » AVREBBE PRESA NELLA FACCENDA. NON ERA IMPROBABILE CHE EGLI SI LASCIASSE INTENERIRE PER GLI INDÙ. IN OGNI MODO, IN MANCANZA DEL SUO AIUTO BISOGNAVA GARANTIRSENE ALMENO LA NEUTRALITÀ. SIR CROMARTY DECISE DI ESPORRE FRANCAMENTE LA COSA.

SIGNOR UFFICIALE, - RISPOSE L'INDIANO - IO SONO PARSÌ, E QUELLA DONNA È PARSÌ! CONTATE SU DI ME.

BRAVO « MAHUT »! - DISSE PHILEAS FOGG.

L'INDIANO RIPIGLIÒ:

TUTTAVIA È BENE LO SAPPIATE: NON SOLO, NOI RISCHIAMO LA VITA; MA CI ESPONIAMO A SUPPLIZI ORRIBILI, SE MAI DOVESSIMO CADERE NELLE MANI DI QUEI FANATICI. RIFLETTETEVI PRIMA.

E' BELL'E RIFLETTUTO - RISPOSE FOGG. - NON CI RESTA CHE ASPETTARE LA NOTTE PER ENTRARE IN AZIONE.

LO PENSO ANCH'IO - RISPOSE LA GUIDA.



IL BUON INDÙ DIEDE ALLORA QUALCHE NOTIZIA SULLA VITTIMA. ERA UN'INDIANA CELEBRE PER LA SUA BELLEZZA, DI RAZZA PARSÌ, FIGLIA DI RICCHI COMMERCianti DI BOMBAY. AVEVA RICEVUTO IN QUESTA CITTÀ UN'EDUCAZIONE INTERAMENTE INGLESE, E PER LE SUE MANIERE E LA SUA ISTRUZIONE LA SI SAREBBE CREDUTA UN'EUROPEA. IL SUO NOME ERA AUDA. ORFANA, ERA STATA SPOSATA SUO MALGRADO A QUEL VECCHIO RAJAH DEL BUNDELKUNG. TRE MESI PIÙ TARDI ERA DIVENTATA VEDOVA. CONOSCENDO LA SORTE CHE L'ATTENDEVA, TENTÒ LA FUGA, MA FU RIPRESA IMMEDIATAMENTE E I PARENTI DEL RAJAH, CHE AVEVANO INTERESSE CHE ELLA MORISSE, LA VOTARONO AL SUPPLIZIO A CUI NON PAREVA PIÙ CHE ELLA POTESSE SFUGGIRE. QUESTO RACCONTO NON POTEVA CHE CONFERMARE ANCOR DI PIÙ IL SIGNOR FOGG E I SUOI COMPAGNI NELLA LORO GENEROSA RISOLUZIONE.



FU DECISO CHE IL « MAHUT »
AVREBBE GUIDATO L'ELEFANTE
VICINO IL PIÙ POSSIBILE ALLA
PAGODA DI PILLAJI.

MEZZ'ORA DOPO SI FACEVA SOSTA
IN UN PUNTO DELLA FORESTA A
CINQUECENTO PASSI DAL TEMPIO
INDIANO, CHE NON SI SCORGEVA
ANCORA FRA L'INTRICO DELLA
MACCHIA, MA DA CUI GIUNGEVANO
LE GRIDA DEI FAKIRI CERTO
VEGLIANTI A GUARDIA DELLA
VITTIMA.

PROTETTI DALL'OMBRA DELLA
SELVA, I TRE EUROPEI E L'INDIANO
TENNERO CONSIGLIO SUL MODO DI
RAGGIUNGERE LA DONNA
IMPRIGIONATA. IL PARSÌ
CONOSCEVA BENE LA PAGODA DI
PILLAJI.

VI POTREMO PENETRARE DA UNA
DELLE PORTE - DISSE, - QUANDO
TUTTE LE GUARDIE SARANNO
IMMERSE NEI FUMI
DELL'UBRIACHEZZA; OPPURE
BISOGNERÀ PRATICARE UNA BRECCIA
NEL MURO. SO IO QUALE È IL LATO
PIÙ ACCESSIBILE: VERSO LA GRANDE
MACCHIA DI FELCI.



LA PAGODA DA QUELLA PARTE NON È MAI SORVEGLIATA, POICHÉ NON VI SONO NÉ PORTE NÉ FINESTRE. LA SCELTA DEL PUNTO PRECISO MEGLIO ADATTO SI FARÀ AL MOMENTO E SUL LUOGO STESSO. CIÒ CHE RESTA FUOR DI DUBBIO È CHE IL RATTO DOVRÀ COMPIERSI AVANTI L'ALBA, PRIMA CIOÈ CHE LA VITTIMA VENGA CONDOTTA AL SUPPLIZIO. IN QUEGLI ULTIMI FRANGENTI NESSUN INTERVENTO UMANO VARREBBE PIÙ A SALVARLA. LE OMBRE DELLA NOTTE AVVOLGEVANO LA FORESTA QUANDO LA CORAGGIOSA PATTUGLIA MOSSE AD ESPLORARE I DINTORNI DELLA PAGODA, VERSO LE SEI. LE GRIDA DEI FAKIRI SI ERANO SPENTE DA POCO. CERTO QUEI FANATICI ERANO CADUTI PESANTEMENTE ADDORMENTATI DAI FUMI DELL'"HANG", UN OPPIO LIQUIDO, MISTO A INFUSO DI CANAPA: IL MOMENTO POTEVA ESSERE PROPIZIO PER PENETRARE NEL TEMPIO.



IL PARSÌ, GUIDANDO I COMPAGNI, AVANZAVA ATTRAVERSO LA FORESTA CON IL PASSO ELASTICO E SILENZIOSO D'UN GHEPARDO ALLA PREDÀ. DOPO DIECI MINUTI DI QUELLA MARCIA GIUNSERO AD UNA SPIANATA SULLA SPONDA D'UN FIUME. LÀ, AL CHIAROR DI ALCUNE TORCE INFISSE AL SUOLO SU ASTE DI FERRO, LA CATASTA DEL ROGO ERGEVA IL SUO PROFILO LUGUBRE. UN PROFUMO ACUTISSIMO EMANAVA DAL LEGNO DI SANDALO GIÀ COSPARSO E IMBEVUTO DI ESSENZE.

SULLA PIATTAFORMA SUPERIORE DEL ROGO ERA STATO DEPOSTO IL CORPO DEL RAJAH, IN ATTESA DI VENIRE ARSO INSIEME CON LA VEDOVA. LA PAGODA BIANCHEGGIAVA A CENTO PASSI DALLA SPIANATA, E LA SUA GUGLIA TRAFORAVA NELL'OMBRA LE CHIOME DEGLI ALBERI.

VENITE! - DISSE SOTTOVOCE LA GUIDA AI COMPAGNI.

RADDOPPIANDO LE PRECAUZIONI, GLI ESPLORATORI S'INOLTRARONO ATTRAVERSO LE ALTE ERBE.



**IL SILENZIO ERA INTERROTTO
SOLTANTO DAL SUSSURRO DEL VENTO
FRA I RAMI.**

**AL MARGINE DELLO SPIAZZO CHE
ANTISTAVA LA PAGODA, IL PARSÌ SI
FERMÒ.**

**ANCHE QUI NUMEROSE TORCE
RISCHIARAVANO IL LUOGO.**

**SI SCORGEVANO A TERRA GRUPPI
DI DORMIENTI IN DISORDINATO
ABBANDONO.**

**PAREVA UN CAMPO DI BATTAGLIA
COSPARSO DI MORTI.**

**I FAKIRI HANNO CEDUTO
ALL'UBRIACHEZZA - DISSE PIANO IL
PARSÌ;- MA LE GUARDIE DEL RAJAH
VEGLIANO! SI PUÒ PENSARE CHE
ALTRETTANTO FACCIANO I
SACERDOTI ALL'INTERNO DEL
TEMPIO.**

**LE TORCE FUMOSE RISCHIARAVANO
INFATTI, LAGGIÙ IN FONDO ALLO
SPIAZZO, LA MASSA CONFUSA DEL
TEMPIO DI PILLAJI DAVANTI ALLE
CUI PORTE PASSEGGIAVANO
SENTINELLE CON LA SCIABOLA
SGUAINATA.**



**IL PARSÌ COMPRESSE LA DIFFICOLTÀ
DI FORZARE L'INGRESSO DELLA
PAGODA, E DISSE SOTTOVOCE AI
COMPAGNI:**

TORNIAMO INDIETRO.

**GLI ALTRI AVEVANO INTUITO AL
PARI DI LUI LA DIFFICOLTÀ
DELL'IMPRESA; E LO SEGUIRONO
SENZA FIATARE.**

**MA RIENTRATA L'AVVENTUROSA
PATTUGLIA NEL CUORE DELLA SELVA,
SIR CROMARTY SI FERMÒ E DISSE:**

**SONO APPENA LE OTTO. ED È
PROBABILE CHE PIÙ TARDI LE
GUARDIE SOCCOMBANO ANCH'ESSE
AL SONNO.**

**E' PROBABILE INFATTI -
CONFERMÒ L'INDÙ.**

**- CI CONVIENE ASPETTARE QUI, E
POI RITENTARE L'IMPRESA.**

**PHILEAS FOGG E I COMPAGNI SI
STESERO AI PIEDI DI UN ALBERO, E
RIMASERO AD ATTENDERE.**

**LE ORE SCORSERO LENTE. OGNI
TANTO L'INDÙ SI ALZAVA E ANDAVA
A ESPLORARE AL LIMITARE DELLA
SELVA.**



**LE GUARDIE DEL RAJAH
VEGLIAVANO SEMPRE AL LUME DELLE
TORCE, E UN VAGO CHIARORE
FILTRAVA ATTRAVERSO LE FINESTRE
DELLA PAGODA. SI ASPETTÒ COSÌ
FINO ALLA MEZZANOTTE, SENZA CHE
LA SITUAZIONE CAMBIASSE.**

**E' EVIDENTE CHE LE GUARDIE SI
SONO RISPARMIATE L'UBRIACHEZZA
DELL'"HANG" - DISSE IL PARSÌ. -
BISOGNA AGIRE DIVERSAMENTE, E
PENETRARE PER UN'APERTURA CHE
PRATICHEREMO NOI STESSI NEI MURI
DELLA PAGODA.**

SIR FRANCIS OSSERVÒ:

**RIMANE DA SAPERE SE I
SACERDOTI VEGLINO PRESSO LA
LORO VITTIMA CON TANTA CURA
QUANTO I SOLDATI ALLE PORTE DEL
TEMPIO!**

**PENSEREMO ANCHE A LORO -
RISPOSE L'INDÙ, E AGGIUNSE CON
DECISIONE: - E' MEGLIO PARTIRE
SUBITO. SEGUITEMI.**



FU COMPIUTO UN GIRO
ABBASTANZA LUNGO PER PORTARSI
ALLE SPALLE DELLA PAGODA, E SI
POTÉ RAGGIUNGERLA SENZA AVERE
INCONTRATO NESSUNO. COME AVEVA
DETTO IL PARSÌ, DA QUELLA PARTE
NON ERA STABILITA ALCUNA
SORVEGLIANZA DATO CHE NON VI
ESISTEVANO NE PORTE NÉ FINESTRE.
LA NOTTE SI ERA FATTA CUPA. LA
LUNA, AL SUO ULTIMO QUARTO, ERA
GIÀ TRAMONTATA DAL CIELO CHE
CUMULI MINACCIOSI
INGOMBRAVANO ALL'ORIZZONTE. IL
FITTO DEGLI ALBERI ALTISSIMI
ACCRESCEVA L'OSCURITÀ. NON ERA
PERÒ SUFFICIENTE AVER RAGGIUNTO
LA BASE DEL MURO. ERA NECESSARIO
RIUSCIRE A PRATICARCI UN
APERTURA. PER QUESTA
OPERAZIONE, PHILEAS FOGG E I
SUOI COMPAGNI NON DISPONEVANO
D'ALTRI STRUMENTI CHE DEI LORO
COLTELLI DA TASCA. PER FORTUNA I
MURI DEL TEMPIO ERANO D'UN
MISTO DI MATTONI E DI LEGNO CHE
NON OPPONEVA ENORME RESISTENZA.



TOLTO CHE FOSSE IL PRIMO
MATTONE, GLI ALTRI SI SAREBBERO
SMOSSI FACILMENTE, FINO AD
OTTENERE UN APERTURA LARGA
ALMENO DUE PIEDI. IL LAVORO
PROCEDEVA ED ERA GIÀ A BUON
PUNTO. QUELLE OTTO MANI
ROBUSTE, ANIMATE DA UN'ANSIA
GENEROSA, ALLARGAVANO A POCO A
POCO LA BRECCIA, CERCANDO DI
FARE IL MINIMO RUMORE POSSIBILE.
MA AD UN TRATTO NELL'INTERNO
DELLA PAGODA ECHEGGIÒ UN GRIDO
A CUI ALTRE VOCI RISPOSERO
DALL'ESTERNO.

I QUATTRO UOMINI SOSPESERO IL
LAVORO E SI GUARDARONO SENZA
FIATARE. I LORO OCCHI
ESPRIMEVANO UN IDENTICO
PENSIERO: QUALCUNO AVEVA
UDITO, I SACERDOTI AVEVANO DATO
L'ALLARME!

LA PRUDENZA CONSIGLIAVA DI
ALLONTANARSI IMMEDIATAMENTE.
STRISCIANDO FRA LE ERBE, IL PARSÌ
E I COMPAGNI SI CACCIARONO IN UN
NASCONDIGLIO NELLA MACCHIA DI
FELCI.



LÀ SI DISPOSERO AD ATTENDERE,
CON LA SPERANZA CHE L'ALLARME
CESSASSE, PRONTI A RIPRENDERE IN
QUESTO CASO LA LORO OPERA.

MA ALCUNE GUARDIE NON
TARDARONO AD APPARIRE ALLE
SPALLE DELLA PAGODA, E LA
CIRCONDARONO IN MODO DA
RENDERE IMPOSSIBILE
L'AVVICINARSI. NON RIMANEVA PIÙ
SPERANZA ALCUNA DI GIUNGERE
ALLA VITTIMA. I QUATTRO AUDACI
LO COMPRESERO Istantaneamente.

MALEDIZIONE! E ADESSO COME LA
SALVEREMO? - SIBILÒ SIR FRANCIS
SERRANDO I PUGNI.

PASSEPARTOUT ERA FUORI DI SÉ; E
IL « MAHUT » AVEVA UN GRAN DA
FARE A CALMARLO.

IMPETURBABILE, PHILEAS FOGG
ASPETTAVA SENZA MANIFESTARE I
PROPRI SENTIMENTI.

NON CI RIMANE CHE ANDARCENE -
CONSIGLIÒ INFINE IL PARSÌ.

ASPETTATE - DISSE ALLORA
PHILEAS FOGG.



**- BASTA CH'IO SIA AD
ALLAHABAD DOMANI PRIMA DI
MEZZODÌ.**

**MA CHE SPERATE ANCORA, SIGNOR
FOGG?! - CHIESE SIR FRANCIS.**

**FRA QUALCHE ORA SPUNTERÀ IL
SOLE, E... L'OCCASIONE PROPIZIA
CHE ADESSO CI SFUGGE PUÒ
RIPRESENTARSI ALL'ULTIMO
MOMENTO.**

**L'UFFICIALE AVREBBE PAGATO PER
POTER LEGGERE NEGLI OCCHI
IMPERSCRUTABILI DI QUEL FREDDO
INGLESE. ERA FORSE INTENZIONE DI
PHILEAS FOGG PRECIPITARSI, AL
MOMENTO DEL SUPPLIZIO, SOPRA I
CARNEFICI E STRAPPARE DALLE LORO
MANI LA GIOVANE DONNA? CIÒ
SAREBBE STATO UNA FOLLIA; E COME
AMMETTERE CHE IL "GENTLEMAN"
FOSSE PAZZO A TAL PUNTO?
NONDIMENO SIR FRANCIS ACCETTÒ
CON CONDISCENDENZA DI RIMANERE
AD ASSISTERE ALLA TERRIBILE SCENA
DEL ROGO.**



LA GUIDA INTANTO NON LASCIÒ I COMPAGNI DOVE SI ERANO RIFUGIATI, MA LI CONDUSSE NEL BOSCO DI FRONTE ALLA PAGODA. LÀ, DA UN OTTIMO NASCONDIGLIO NATURALE, ESSI AVREBBERO POTUTO OSSERVARE QUANTO AVVENIVA SULLA SPIANATA DEL TEMPIO.

PASSEPARTOUT CON AGILITÀ ACROBATICA ANDÒ SUBITO AD APPOLLAIARSI FRA I RAMI.

RIMUGINAVA UN'IDEA

GERMOGLIATAGLI CHI SA COME NEL CERVELLO E PIANTATASI LÌ OSTINATAMENTE. CHI AVESSE POTUTO ASCOLTARE L'INTIMO SOLILOQUIO DEL FRANCESE, SI SAREBBE STUPITO DI PENSIERI COME QUESTI:

«QUALE PAZZIA! ... MA PERCHÉ NO, ALLA FIN FINE? E' UNA POSSIBILITÀ, FORSE LA SOLA. CON SIMILI FANATICI NON SI SCHERZA! ... ». A POCO A POCO, PASSEPARTOUT COMINCIÒ A LASCIARSI SCIVOLARE FINO AI RAMI PIÙ BASSI CHE SI CURVAVANO VERSO IL SUOLO. LÌ CONTINUÒ LE SUE RIFLESSIONI, SCRUTANDO ATTENTAMENTE IL PAESAGGIO INTORNO.



LE ORE TRASCORSERO. SI ANNUNCIARONO INFINE LE PRIME TINTE DELL'ALBA; TUTTAVIA L'OSCURITÀ ERA ANCORA PROFONDA.

VI FU COME UNA RISURREZIONE IMPROVVISA IN QUELLA FOLLA ASSOPITA. I GRUPPI DI DORMIENTI SULLA SPIANATA DELLA PAGODA SI ANIMARONO, SORSERO IN PIEDI. IL « TAM-TAM » TORNÒ A RULLARE LUGUBREMENTE. CANTI E GRIDA SCOPPIARONO ALL'INTERNO ED AL DI FUORI DEL TEMPIO. ERA GIUNTA L'ORA IN CUI LA VITTIMA DOVEVA MORIRE. INFATTI LE PORTE DELLA PAGODA SI SPALANCARONO. NE USCÌ UN FIOTTO DI LUCE VIVIDA. E IN QUEL CHIARORE APPARVE BEN VISIBILE IL GRUPPO DEI SACERDOTI INDÙ CHE TRASCINAVANO LA GIOVANE DONNA, ORA NON PIÙ INERTE COME IL GIORNO INNANZI. PAREVA CHE, SCUOTENDO L'INTORPIDIMENTO FATALE DELL'OPPIO, CON UN SUPREMO ISTINTO DI CONSERVAZIONE L'INFELICE TENTASSE DI SFUGGIRE AI SUOI CARNEFICI.



SIR FRANCIS CROMARTY AFFERRÒ CONVULSAMENTE LA MANO DI SIR PHILEAS FOGG: E SENTÌ CHE QUELLA MANO IMPUGNAVA UN COLTELLO CON LA LAMA SCOPERTA. LA FOLLA ONDEGGIÒ, SI COMPOSE IN PROCESSIONE E MOSSE DIETRO AI BRAMINI I QUALI PRESERO IL SENTIERO VERSO IL FIUME. LA GIOVANE DONNA ERA RICADUTA NEL TORPORE. PASSÒ, SCORTATA DAI FAKIRI CHE CANTAVANO LENTE SALMODIE.

PHILEAS FOGG E I COMPAGNI, CONFONDENDOSI TRA GLI ULTIMI GRUPPI DELLA FOLLA, SEGUIRONO IL TRAGICO CORTEO.

SULLA RIVA DEL FIUME DOVE ESSO SI FERMÒ, POTERONO PORTARSI AD UNA CINQUANTINA DI PASSI DAL ROGO. VIDERO, FRA L'INCERTO CREPUSCOLO, LA VITTIMA BELLA ASSOLUTAMENTE INERTE, STESA ACCANTO AL CADAVERE DEL VECCHIO RAJAH.

UNA TORCIA FU AVVICINATA ALLA CATASTA: LA FIAMMA DIVAMPÒ E CREPITÒ SINISTRAMENTE SUL LEGNO ASPERSO D'OLIO E DI RESINE.



SIR FRANCIS CROMARTY E L'INDÙ DOVETTERO FATICARE A TRATTENERE PHILEAS FOGG CHE IN UN IMPETO DI GENEROSITÀ SI SLANCIAVA VERSO LA CATASTA ARDENTE.

IL "GENTLEMAN" LI RESPINSE; E GIÀ STAVA PER SVINCOLARSI, QUANDO LA SCENA MUTÒ D'IMPROVVISO.

GRIDA ALTISSIME LACERARONO L'ARIA. TUTTA QUELLA FOLLA SI PROSTRÒ A TERRA SPAVENTATA, TREMANTE.

IL VECCHIO RAJAH NON ERA DUNQUE MORTO! INFATTI OGNUNO AVEVA POTUTO VEDERLO RIZZARSI AD UN TRATTO, SOLLEVARE SULLE BRACCIA LA GIOVANE DONNA, E, SPETTRALE, SIMILE AD UN'APPARIZIONE D'OLTRETOMBA FRA LE SPIRE DI FUMO E LE LINGUE DI FUOCO CHE GLI DANZAVANO INTORNO, SCENDERE DAL ROGO.



I FAKIRI, LE GUARDIE, I BRAMINI, COLTI DA UN SACRO TERRORE, SENZA PIÙ OSAR ALZARE GLI OCCHI SULLO SPAVENTOSO PRODIGIO, STAVANO LÀ, CON LA FACCIA A TERRA. I LORO DORSI INCURVATI FACEVANO L'EFFETTO DI UN CAMPO DI SPIGHE PIEGATE DAL SOFFIO DELL'URAGANO. E LA VITTIMA INANIMATA AVANZAVA, SULLE BRACCIA VIGOROSE CHE LA REGGEVANO COME SE AVESSSE LA LEVITÀ D'UNA PIUMA. ANCHE IL PARSÌ AVEVA CHINATO LA FRONTE AL SUOLO. SOLTANTO PHILEAS FOGG E SIR CROMARTY ERANO RIMASTI IN PIEDI.

QUEL RISUSCITATO FENDÉ SENZA OSTACOLI LA CALCA GENUFLESSA, E GIUNSE VICINO AI DUE INGLESII.

VIA! DIAMOCELA A GAMBE! - SIBILÒ.

ERA PASSEPARTOUT IN PERSONA.

EGLI AVEVA STRAPPATO LA GIOVANE DONNA ALLA MORTE. FORTUNATO QUANTO AUDACE, PASSAVA ORA SICURO IN MEZZO ALLO SPAVENTO GENERALE.



**UN ISTANTE DOPO, I RAPITORI
CON LA PREDÀ SPARIVANO NELLA
SELVA; E L'ELEFANTE LI PORTAVA
VIA AL TROTTO.**

**MA QUASI SUBITO ECHEGGIARONO
GRIDA E CLAMORI. UN'ORDA DI
GUARDIE SI SLANCIÒ
ALL'INSEGUIMENTO DEI FUGGITIVI.
RINTRONÒ UNA SCARICA; E UNA
PALLA FORÒ IL CAPPELLO DI
PHILEAS FOGG.**

**IL RAPIMENTO ERA STATO
SCOPERTO. DIFATTI ADESSO SUL
ROGO SI VEDEVA SPICCARE IL CORPO
DEL VECCHIO RAJAH.**

**MA TROPPO TARDI I SACERDOTI
INDÙ SI ERANO RIAVUTI DAL LORO
SACRO TERRORE: KIUNÌ, INCITATO
DAL BRAVO « MAHUT », CORRENDO
ATTRAVERSO LA FORESTA PORTAVA
ORMAI FUORI DAL TIRO DELLE PALLE
E DELLE FRECCHE LA SIGNORA AUDA E
I SUOI SALVATORI.**